

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

Martedì 8 settembre 1992, ore 16,20. — Presidenza del Presidente Pasquale LA-MORTE, indi del Vicepresidente Carlo D'AMATO. — Intervengono il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Maurizio Pagani e i sottosegretari di Stato per i trasporti Cesare Cursi e per la marina mercantile Giulio Camber.

Esame, ai sensi degli articoli 119, comma 8, e 120, commi 1 e 3, del regolamento, per la relazione alla Commissione bilancio, dei disegni di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 (1292).

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1992 (1371).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1992.

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1992.

Tabella n. 17: Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1992.

Esame, ai sensi dell'articolo 118-bis del regolamento, del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per

gli anni 1993-1995 (Doc. LXXXIV, n. 1) per il parere alla Commissione bilancio.

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione procede all'esame congiunto dei disegni di legge di rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991, di assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci della Aziende autonome per l'anno finanziario 1992 e del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995.

Il relatore Girolamo LA PENNA (gruppo della DC) illustra i dati che emergono dal disegno di legge n. 1292, concernente il rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 1991 per i settori di competenza della Commissione. Fa presente che in sede di rendiconto vengono definiti l'entità delle entrate, delle spese, del disavanzo di gestione e finanziario relativi al 1990. A tali disposizioni di carattere generale fanno seguito alcune disposizioni spe-

ciali, relative ai prelevamenti effettuati dal Fondo di riserva per le spese impreviste per il 1991, le eccedenze di impegno e pagamenti, la gestione delle amministrazioni autonome dello Stato. L'articolo 7 del disegno di legge di rendiconto concerne le eccedenze ossia l'assunzione di impegni e l'effettuazione di pagamenti, relativi a spese obbligatorie e non eludibili, oltre la capienza dei singoli capitoli di bilancio; per esse viene proposta sanatoria. Per quanto di competenza della Commissione, vi sono state eccedenze: nello stato di previsione del Ministero dei trasporti in conto di competenza: nel capitolo 1999 (3,4 miliardi per pagamento di stipendi) e nel capitolo 2002 (320 milioni per ritenute erariali) e nel conto di cassa nel capitolo 1652 (1,7 miliardi per sovvenzione alle ferrovie non di competenza regionale); nel capitolo 1999 (1,7 miliardi per stipendi) e nel capitolo 2002 (320 milioni per ritenute erariali); nello stato di previsione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni nel conto di cassa sul capitolo 248 (27 milioni per contributi a enti di ricerca), sul capitolo 341 (12,9 miliardi per rimborsi al Provveditorato generale dello Stato) e sul capitolo 398 (85,3 milioni per rimborsi al Provveditorato generale dello Stato); nello stato di previsione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici nel conto di cassa nel capitolo 305 (287,9 milioni per spese per realizzazione di impianti eseguiti per conto di amministrazioni statali, enti diversi e privati).

Per quanto riguarda le Amministrazioni autonome dello Stato, gli articoli da 25 a 28 riguardano l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e l'Azienda di Stato per i servizi telefonici. L'Amministrazione delle poste nel 1991 ha registrato entrate per 15.454 miliardi e spese per eguale entità; i residui passivi al 31 dicembre 1991 ammontano a 6.287 miliardi. L'ASST ha ottenuto entrate pari a 5.420 miliardi, spese per eguale entità e residui passivi al 31 dicembre 1991 pari a 3.883 miliardi.

Ricorda poi che la decisione e la relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finan-

ziario 1991 rappresentano un significativo ed articolato quadro di riferimento per i settori dei trasporti, delle poste e delle telecomunicazioni. In particolare, la Corte dei conti evidenzia un elemento di contraddizione tra le premesse e le conclusioni a cui perviene il Governo. Da una parte infatti si chiede all'amministrazione postale e alla ASST una valorizzazione dei profili relativi all'efficienza, alla flessibilità e alla economicità di gestione, e dall'altra si scaricano su tali amministrazioni una serie di oneri sociali che appesantiscono i profili di bilancio delle stesse. Formula quindi un invito al Governo affinché tutti gli oneri di carattere sociale non pesino più su tali amministrazioni, in modo da permettere alle stesse di ammodernare la propria struttura organizzativa.

Illustra poi i dati relativi al disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1992, analizzando in dettaglio i dati relativi al ministero dei trasporti, delle poste e telecomunicazioni e della marina mercantile nonché quelli relativi ai bilanci dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni e dell'azienda di Stato per i servizi telefonici. Premettendo che in ogni caso si tratta di cifre lontane dalla realtà, visti i terremoti finanziari delle ultime settimane, ricorda che già nella relazione di cassa del 26 marzo 1992 si evidenziava uno scostamento del fabbisogno del settore statale effettivo che, rispetto alle previsioni iniziali stimate in 127.800 miliardi, veniva quantificato in circa 160.000 miliardi. Le conseguenti misure correttive, rese più urgenti dall'invito della Commissione delle Comunità europee nonché dalle tensioni dei mercati finanziari, si sono concretate in interventi sia sul piano amministrativo — con il blocco, disposto dal Presidente del Consiglio, degli impegni di spesa e con interventi dell'Istituto di emissione — sia sul piano legislativo, con l'emanazione del decreto-legge n. 333 del 1992. Gli effetti di detti interventi sono integralmente recepiti nel disegno di legge di assestamento che riporta anche le variazioni già intervenute sulle previsioni di bilancio in forma di atti am-

ministrativi adottati nel periodo gennaio-maggio 1992 e che sono esposte a fini conoscitivi poiché sono state disposte in conseguenza di autorizzazioni legislative. Il provvedimento evidenzia un peggioramento pari a 7.800 miliardi del saldo netto da finanziare (che raggiunge i 125.200 miliardi) per effetto del ridimensionamento del gettito tributario (- 13.700 miliardi) e per alienazione di beni patrimoniali (- 8.000 miliardi) nonché per effetto dell'incremento degli oneri per interessi sul debito pubblico (+ 6.750 miliardi).

Con la sola eccezione delle partite predette, le restanti variazioni in aumento non incidono sul saldo netto da finanziare, prevedendo in tali casi il disegno di legge variazioni compensative.

Illustra poi i dati relativi al disegno di legge di assestamento per il 1992, concernenti il Ministero dei trasporti. I residui passivi ammontano a 3.489,1 miliardi, di cui 234,9 di parte corrente e 3.254,2 in conto capitale. Rispetto alla consistenza presunta dei residui, indicata in sede di disegno di legge di bilancio, si registra un aumento di 1.043,4 miliardi di cui 113 di parte corrente e 930,4 in conto capitale. In particolare si segnalano: il contributo per la costruzione della linea e provvista di materiale rotabile e di esercizio di ferrovie metropolitane (+ 27,6 miliardi); i contributi straordinari per favorire il trasporto intermodale (+ 45,4 miliardi); le spese per ampliamento e ammodernamento per assicurare il funzionamento delle infrastrutture aeroportuali di Roma-Fiumicino e Milano-Malpensa (+ 192,9 miliardi); le spese di progettazione, costruzione, ampliamento e ammodernamento degli aeroporti, eliporti e campi di volo (+ 66,2 miliardi); contributi di cui alla legge n. 240 del 1990 per gli interporti (+ 40 miliardi); per il sistema Padano-Veneto (+ 40 miliardi).

Le previsioni di competenza subiscono, rispetto al disegno di legge di bilancio, un incremento di 579 miliardi di cui 534,7 di parte corrente e 44,2 in conto capitale. Si segnala la variazione relativa alle sovven-

zioni per l'esercizio di ferrovie, tramvie extraurbane, funivie e ascensori di servizio (+ 76 miliardi).

Ricorda che in conseguenza di atti amministrativi era già stato incrementato il Fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche e private (+ 531,7 miliardi).

Le autorizzazioni di cassa aumentano di 170,5 miliardi, per effetto di un incremento delle spese correnti pari a 610,3 miliardi e di una diminuzione delle spese in conto capitale di 439,7 miliardi. Si ricorda l'incremento dell'autorizzazione di cassa per il sistema idroviario Padano-Veneto (+ 20 miliardi) e la riduzione dell'autorizzazione relativa alla concessione di contributi per capitale ed interessi derivanti dall'ammortamento dei mutui garantiti dallo Stato per gli investimenti delle ferrovie in concessione e in gestione governativa (- 492 miliardi).

Fa inoltre presente che talune esigenze del Ministero dei trasporti non sembrano state accolte dal disegno di legge di assestamento 1992 e ricordando il parere contrario con osservazioni espresso dalla Commissione nel 1991 sul documento di programmazione economico-finanziaria, invita il Governo a segnalare eventuali esigenze che possano essere sostenute dalla Commissione, nonostante la ristrettezza degli spazi di manovra in materia di bilancio visto il difficile momento dell'economia italiana.

Illustra quindi i dati relativi al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. I residui passivi presenti nel progetto di bilancio ammontavano a 709,8 milioni tutti di parte corrente. In base alle variazioni intercorse nel periodo gennaio-giugno 1991, i residui passano a 3,1 miliardi con un incremento pari a 2,4 miliardi. Le previsioni di competenza subiscono un incremento di 5,9 milioni, assestandosi a 2.533 miliardi. Le autorizzazioni di cassa registrano un incremento di 2,4 miliardi in conseguenza della nuova consistenza dei residui e passano a 5,6 miliardi.

Passa quindi ad illustrare i dati relativi all'amministrazione delle poste e telecomunicazioni.

Sotto il profilo delle entrate i residui attivi ammontano a 11.775,5 miliardi (6.676,7 dei quali per prestiti, 4287,1 per entrate correnti e 811,6 per entrate in conto capitale) a fronte di previsioni iniziali pari a 9.536,6 miliardi. Tra le voci in maggiore variazione si segnalano, tra gli aumenti, la sovvenzione straordinaria del tesoro (713,9 miliardi), le anticipazioni della Cassa DD.PP. a copertura del maggiore disavanzo di gestione dell'esercizio finanziario 1991 (+1.265,9 miliardi), il rimborso da parte del Ministero del tesoro delle rate di ammortamento in conto capitale dei mutui contratti per il potenziamento dei servizi e costruzione di alloggi di servizio (+35,9 miliardi) mentre i rimborsi da parte di enti pubblici per spese di servizio si riducono (-113,7 miliardi). La competenza non subisce variazioni totali registrando una diminuzione delle entrate correnti (-1.480 miliardi) a cui corrisponde un incremento delle entrate in conto capitale (+1480 miliardi). Le autorizzazioni di cassa aumentano di 1.258,4 miliardi, per effetto sostanzialmente di un aumento delle entrate correnti di cassa (+1.216,4 miliardi) assestate a 17.626,8 miliardi. Le variazioni sono collegate alle variazioni di competenza e dei residui. Sotto il profilo delle spese i residui passivi, che secondo le previsioni di bilancio ammontavano a 5.132,4 miliardi, con le variazioni proposte dal d.d.l. di assestamento 1992 (+1.155,1) passano a 6.287,5 (di cui 2.383,3 di parte corrente e 3.904,2 in conto capitale). Tra le voci di maggiore entità vi sono: l'automazione della gestione dei servizi tradizionali del movimento postale (+180 miliardi); il Piano decennale 1985-94 (+192,3 miliardi); acquisto e installazione di macchinari per servizi (+70 miliardi). La competenza, rispetto alle previsioni iniziali di 15.742,6 miliardi (14.795,9 miliardi per la parte corrente e 705,8 in conto capitale) a seguito delle variazioni apportate dal disegno di legge di assestamento 1992 non registra un aumento complessivo. Ad una diminuzione di 1480 miliardi di parte corrente, corrisponde un aumento di 1480 miliardi di spese in conto capitale. Le autorizzazioni di cassa passano da 17.094,9

miliardi a 17.656,9 miliardi (+561,9 miliardi di cui 147,8 per spese di parte corrente e 414,1 in conto capitale). Tra le voci che registrano i maggiori aumenti si segnalano il rimborso spese per l'uso di materiale rotabile alle F.S. (+68 miliardi), la assegnazione straordinaria per l'ottimizzazione dei cicli operativi del movimento postale (+120 miliardi) e l'assegnazione straordinaria per il potenziamento del sistema informativo di gestione aziendale (+50 miliardi).

Illustra poi i dati relativi all'azienda di Stato per i servizi telefonici ricordando peraltro che con la legge n. 58 del 1992 si perverrà alla privatizzazione dei servizi di telefonia.

Quanto poi al Ministero della marina mercantile i residui passivi secondo le previsioni di assestamento, ammontano a 2.288,9 miliardi di cui 675,5 di parte corrente e 1.613,3 in conto capitale, con un incremento pari a 609,8 miliardi di cui 326,4 di parte corrente e 283,4 in conto capitale. Le maggiori variazioni in aumento si registrano nell'acquisto di mezzi per la vigilanza sulle attività marittime, la prevenzione degli inquinamenti e il soccorso in mare (+202,5 miliardi) contributi alle imprese cantieristiche e armatoriali (+128,7 miliardi), realizzazione del catasto del demanio marittimo (+86,3 miliardi), potenziamento delle infrastrutture logistiche della Capitaneria di porto e delle aree portuali di Ancona e Ravenna (+51,2 miliardi). Le previsioni di competenza registrano un incremento di 640 miliardi, di cui 224,8 di parte corrente e 415,1 in conto capitale, passando, dalla previsione iniziale di 1.697,3 miliardi, a 2337,3 miliardi.

Si segnala in particolare un incremento delle previsioni di spesa (+4 miliardi) per l'acquisto e manutenzione di mezzi nautici ed aerei per le capitanerie di porto e per sgravi contributivi da erogare all'INPS (+47,757 miliardi), mentre è prevista una riduzione della previsione per sovvenzioni e contributi per l'armamento privato (-47,757 miliardi). Le autorizzazioni di cassa dagli iniziali 2.525 miliardi passano a 3.416,6 miliardi con un incremento di 891,6 miliardi.

Le spese correnti registrano un incremento di 312,6 miliardi. Le spese in conto capitale crescono di 578,9 miliardi.

Passa poi ad evidenziare il contenuto del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-95.

Il quadro macroeconomico che si prospetta per il triennio 1993-95 sconta l'insieme delle misure di aggiustamento interne ed esterne della nostra economia e nello stesso tempo pone la base per la ripresa di un processo di crescita più stabile e sostenuto. Lo sviluppo del nostro paese, dell'ordine del 2 per cento medio annuo, si collocherà significativamente al di sotto di quello dei paesi industrializzati, superiore al 3 per cento. Ciò, in contrasto con il *trend* storico che ha visto l'economia italiana, negli anni settanta, crescere a tassi superiori a quelli dell'economia mondiale e, negli anni ottanta, seguire la ripresa internazionale. Tuttavia l'occupazione nel prossimo triennio registrerà andamenti ancora positivi, pari allo 0,5 per cento medio annuo, tali da evitare la ripresa della crescita della disoccupazione, che anzi si ridurrà dal 10,9 per cento nel 1993 al 10,7 per cento nel 1994.

L'inflazione potrà scendere a fine periodo al 2,0 per cento, il saldo corrente della bilancia dei pagamenti in rapporto al PIL scenderà dall'1,9 per cento del 1992 allo 0,8 del 1995; il fabbisogno del settore statale in rapporto al PIL si attesterà poco al di sotto del 5 per cento secondo la direzione indicata nel programma di convergenza.

Il trattato di Maastricht, sottoscritto anche dal nostro Governo dopo una lunga fase di approfondimento, definisce le condizioni che i vari paesi dovranno assicurare per partecipare alla fase finale dell'Unione economica e monetaria (UEM).

L'osservanza di queste condizioni sarà particolarmente impegnativa per il nostro paese, che diverge rispetto agli altri sia sotto il profilo dell'inflazione sia sotto quello della finanza pubblica.

La « filosofia » degli accordi di Maastricht si può così riassumere: i 12 paesi della Comunità si impegnano a creare

un'Europa con una sola moneta, senza inflazione e con finanze pubbliche in ordine, fondata sulla libera concorrenza in tutti i mercati e sul ruolo centrale del settore privato; perché l'Europa di Maastricht sia realizzabile, il Trattato enuncia due condizioni economiche principali: a) il tasso di inflazione di ciascun paese deve avvicinarsi a quello dei paesi ove esso è più basso; b) i tassi di interesse nella Comunità devono essere pressoché uguali, ed essi pure allineati al livello dei tassi di interesse nei Paesi ove essi sono più bassi.

Per raggiungere questi obiettivi, il Trattato stabilisce alcune specifiche condizioni che la politica di bilancio dovrà realizzare: a) il rapporto tra deficit delle amministrazioni pubbliche dei conti nazionali e PIL non deve eccedere il 3 per cento alla data di inizio dell'Unione monetaria, prevista per il 1 gennaio 1997; b) qualora il rapporto tra debito delle amministrazioni pubbliche e PIL sia superiore al 60 per cento, esso dovrà scendere in maniera continua.

In Italia, nel 1991 per il settore indicato nei punti a) e b) il rapporto deficit-PIL era pari al 10,2 per cento; il rapporto debito-PIL era pari al 101,3 per cento.

L'ammissione all'Unione monetaria dipenderà dal soddisfacimento delle condizioni sopra elencate sia in materia di inflazione e tassi di interesse, sia in materia di finanza pubblica. Il giudizio sull'ammissibilità sarà espresso dalla Commissione CEE e sarà frutto di un'istruttoria che inizierà, secondo il Trattato, già nel 1994. Nel caso dell'Italia, questa istruttoria è nei fatti già iniziata con la decisione di sottoporre il nostro bilancio all'esame della Commissione e al giudizio del Consiglio dei ministri finanziari della Comunità, già a partire dal 1991.

La correzione della finanza pubblica non solo è indispensabile per accedere all'Unione monetaria, ma anche per fini interni, per rafforzare il processo di crescita in condizioni di stabilità. In assenza della prospettiva dell'Unione monetaria, il compito di correggere la finanza pubblica sarebbe molto più arduo: le aspettative sul cambio della lira diverrebbero incerte, con

ripercussioni sul livello dei tassi di interesse e, conseguentemente, sull'onere del debito.

È quindi necessario e urgente che Governo e Parlamento creino le condizioni per l'adesione dell'Italia all'Unione monetaria in modo certo e irreversibile. A tale scopo la sola ratifica del Trattato da parte del Parlamento non è sufficiente: occorre contestualmente creare le condizioni affinché l'Italia sia ammessa al gruppo « dei primi », mediante provvedimenti di carattere strutturale necessari per riprendere il controllo del bilancio.

Le valutazioni esposte nella recente Relazione di cassa, indicavano che nel 1992 il fabbisogno del settore statale stava evolvendosi verso i 160.000 miliardi, assumendo l'intera realizzazione della manovra di finanza pubblica decisa con la legge finanziaria.

L'andamento tendenziale si situava ben al di là del limite di 127.800 miliardi indicato nella Relazione previsionale e programmatica del settembre 1991 e confermato dalla manovra approvata dal Parlamento. All'origine dell'andamento vi erano soprattutto i deludenti risultati delle entrate tributarie e l'evoluzione dei tassi di interesse sui mercati finanziari, notevolmente divergente rispetto alle previsioni.

Le vicende successive hanno ulteriormente appesantito i conti pubblici per effetto sia dell'accentuarsi del processo di crescita dei tassi di interesse, sia delle difficoltà procedurali delle programmate dismissioni patrimoniali: nell'ipotesi in cui non si fosse riusciti a realizzare operazioni di questo tipo, il fabbisogno del settore statale avrebbe raggiunto il livello di 180.000 miliardi.

In tale situazione, appena le vicende politico-istituzionali hanno consentito di assumere iniziative correttive che incidono sullo scorcio dell'anno, il Governo ha posto in essere una manovra correttiva, i cui effetti sono valutabili nell'ordine dei 30.000 miliardi.

Si sofferma poi, in particolare, su alcuni profili del documento che investono i settori del trasporto e delle telecomunicazioni. Un primo aspetto da sottolineare è

quello relativo alla politica tariffaria visto che l'intenzione programmatica annunciata è quella di adeguare i livelli tariffari al fine di coprire quote significative del costo dei servizi aventi rilevanza sociale evitando, nel contempo, di generare stimoli inflazionistici. Il ricorso alla fiscalità dovrà coprire l'onere differenziale evitando l'ulteriore formarsi di passività e di deficit di esercizio, in particolare di quelli sommersi. In particolare il settore dei trasporti, principalmente il trasporto pubblico locale, potrebbe essere particolarmente interessato a tale obiettivo di incremento dei livelli tariffari, anche se nel documento si ritiene che le tariffe debbano essere sottoposte al criterio dell'invarianza a fini inflazionistici. Un altro punto contenuto del documento concerne la vendita di beni patrimoniali dello Stato; l'obiettivo di ridurre l'ammontare dell'emissione di titoli pubblici e di ridimensionare il peso del settore pubblico sull'economia accrescendo l'efficienza del sistema economico nel suo complesso, viene perseguito mediante le privatizzazioni. Per quanto riguarda poi l'intervento nel settore delle spese, risulta rilevante l'obiettivo di ridefinire l'intera struttura del rapporto di pubblico impiego, perseguendo obiettivi di flessibilità mobilità ed efficienza e di più ampia autonomia e responsabilità per la dirigenza. Fa inoltre presente l'opportunità che i ministeri provvedano ad una migliore organizzazione della funzione di controllo al loro interno, non prevedendo in maniera stabile il controllo della Corte dei conti che invece deve risultare successivo.

Ritiene quindi che la Commissione possa esprimere una valutazione favorevole sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 e sulle disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1992 relativamente alle parti di propria competenza; ritiene altresì che la Commissione possa esprimere parere favorevole sul documento di programmazione economico-finanziaria 1993-95, pur riservandosi di valutare gli orientamenti che

emergeranno nel dibattito al fine della elaborazione di una motivata proposta di parere.

Il deputato Wilmer RONZANI (gruppo del PDS) rileva l'emergere di un dato spinoso che merita un adeguato approfondimento ovvero quello dei residui passivi. Infatti il dato emerge sia per quanto concerne il settore dei trasporti sia anche per le altre amministrazioni; esiste infatti il problema di fondo dell'efficienza della pubblica amministrazione e dei meccanismi di spesa dello Stato. Si manifesta infatti il paradosso in forza del quale il Parlamento con fatica approva provvedimenti legislativi, stanziando risorse spesso inadeguate, e poi l'amministrazione statale all'alto pratico non spende le risorse destinate. Dopo aver espresso critiche nei confronti dell'amministrazione dei trasporti, rileva quindi il divario di fondo tra lo stato della pubblica amministrazione e le esigenze del Paese, evidenziando come tale profilo emerga anche per il dicastero delle poste. In altri Paesi infatti la pubblica amministrazione costa, ma risulta efficiente. Non basta quindi una politica tariffaria per coprire i disavanzi nei trasporti: se infatti ad un aumento delle tariffe non corrisponde un miglioramento dei servizi, si determina un circolo vizioso di difficile soluzione. Il nodo dei residui passivi evidenzia quindi l'incapacità dello Stato di spendere risorse in settori vitali: si pensi ai trasporti di massa o al trasporto delle merci. A tale proposito ricorda che a seguito del recente varo della legge sull'autotrasporto merci, il Governo non ha speso le risorse destinate e quindi nel 1993, con l'avvento del mercato unico, si determineranno condizioni inaccettabili per le imprese del settore. Occorre quindi risanare il bilancio statale, ma il Governo, con i documenti in esame, ha proposto una manovra inutile ed inefficiente prevedendo misure *una tantum* e sacrifici inutili, per altro non per tutti. È necessario invece offrire al Paese segnali concreti, ad esempio sotto il profilo della riforma fiscale. Preannunciando il voto contrario del suo gruppo sui documenti in esame, rileva la

necessità che siano destinate risorse al settore dei trasporti, auspicando in tal senso adeguati interventi nella legge finanziaria 1993. Occorre infatti valorizzare il profilo dell'efficienza del servizio dei trasporti, ma risulta necessario prevedere risorse per il rilancio del settore.

Il deputato Francesco MARENCO (gruppo del MSI-destra nazionale), ringraziando il relatore per lo sforzo di obiettività compiuto, preannuncia il voto contrario del suo gruppo sui documenti in esame condividendo le preoccupazioni del deputato Ronzani circa il problema dei residui passivi: la responsabilità di tale delicato nodo risiede infatti in un sistema che da troppi anni è sempre lo stesso. Il discorso delle tariffe infatti viene da lontano non manifestandosi la volontà ed il coraggio politico di mantenere gli impegni da parte del Governo. Ulteriori problemi deriveranno dal trattato di Maastricht, visto che l'Italia risulterà un paese a traino degli altri paesi europei. Non condividendo il taglio politico dei documenti in esame, e lamentando preoccupazioni sulla sorte dei lavoratori, manifesta la propria contrarietà sui documenti in esame.

Il deputato Milziade CAPRILI (gruppo di rifondazione comunista), condividendo le preoccupazioni manifestate dal deputato Ronzani, fa presente che i rilievi manifestati dalla Corte dei conti riguardano tutti i ministeri in ordine alle difficoltà operative e alla incapacità di spesa. Illustrando gli intenti del Governo per il miglioramento dei servizi dei trasporti e delle poste, auspica che le affermazioni rese non costituiscano enunciazioni di principio e rituali ogni volta che si insedia un nuovo Governo. Esprime poi preoccupate valutazioni in ordine all'attuale situazione finanziaria dello Stato, manifestando le preoccupazioni della popolazione che vede messo in discussione il proprio tenore di vita. Tutto ciò preoccupa ma è frutto di un meccanismo che è sempre lo stesso: si pensi al sistema fiscale che ha permesso di cementare l'attuale sistema di potere politico. Ricordando l'impennata di coraggio

espressa dalla Commissione lo scorso anno, attraverso la formulazione di un parere contrario sul documento di programmazione economico-finanziaria, manifesta la propria contrarietà ai documenti di bilancio in esame.

Il deputato Carlo D'AMATO (gruppo del PSI) rileva la necessità, peraltro già emersa in altre occasioni, di verificare l'attuazione di determinati provvedimenti legislativi varati dal Parlamento, anche al fine di una presa di coscienza diretta del lavoro svolto dalla Commissione. Anche le critiche relative alla questione dei residui passivi potrebbero risultare attenuate attraverso l'attivazione di un adeguato strumento di osservazione sull'attuazione delle leggi. Ricordando la scarsa incidenza del parere contrario espresso dalla Commissione lo scorso anno sul documento di programmazione economico-finanziaria, che non ha trovato un adeguato riscontro presso la Commissione bilancio, auspica che la Commissione possa esprimere un parere favorevole con una serie di osservazioni incentrate su alcune prioritarie questioni, che possano essere tenute nell'adeguata considerazione anche attraverso un impegno diretto del relatore presso la Commissione bilancio. Si augura poi, al di là delle dichiarazioni di principio, un più proficuo e diretto rapporto tra Commissione e Governo al fine di una più efficace centralità del Parlamento. Rileva poi che oggi ogni dicastero si difende dai tagli paventati, ma spesso i tagli stessi vengono decisi dal Ministero del tesoro senza un'adeguata verifica delle varie esigenze. Auspica quindi che possano essere recepite talune preoccupazioni: si riferisce in particolare a ciò che concerne le ferrovie in concessione; alla riduzione da 50 a 10 milioni della polizza assicurativa per gli ispettori di volo preposti al rilascio dei brevetti; ai tagli nel settore dell'informatica per quanto concerne la motorizzazione civile; alla riduzione dei fondi per i centri di ricerca; all'ammodernamento degli aeroporti. Ritiene quindi opportuno che la Commissione non esprima un voto contrario sui documenti in esame, ma un voto

favorevole con un'indicazione politica forte riguardo ai problemi enunciati, al fine di far valere ineludibili esigenze presso la Commissione bilancio.

Il deputato Maurizio PIERONI (gruppo dei verdi), preannunciando il voto contrario del suo gruppo sui documenti in esame, giudica i provvedimenti presentati dal Governo non credibili, conservativi del sistema ed elusivi dei problemi. In particolare giudica non credibile quanto previsto in materia di privatizzazioni, si pensi alla vicenda delle Ferrovie dello Stato, e di autonomia impositiva degli enti locali, poiché oggi si assiste ad un accentramento delle capacità decisionali e contemporaneamente si attribuisce agli enti locali la funzione di esattori. Il Governo quindi elude i nodi fondamentali: si pensi al riequilibrio dei vettori di trasporto. Auspica quindi un'indagine conoscitiva sul sistema ferroviario nel Mezzogiorno, vista la drammatica situazione del settore nel sud del Paese. Giudica poi assolutamente ininfluenza il ruolo svolto dalla Commissione nei settori di competenza poiché le decisioni importanti risultano prese all'esterno del Parlamento: si pensi alla delibera del CIPE sulla privatizzazione delle Ferrovie dello Stato. Al di là quindi del ruolo della maggioranza o dell'opposizione, occorre porsi il problema del significato istituzionale della Commissione, che risulta espropriata delle proprie competenze politiche, più di altre Commissioni.

Il deputato Mauro MICHIELON (gruppo della lega nord), esprimendo una valutazione negativa sui documenti in esame, ritiene che il Governo non si rende conto dell'attuale drammatica situazione economica che attraversa l'Italia. In particolare, non è credibile che siano proposti aumenti delle tariffe, mentre non si parla di tagli alle spese. Ricorda poi la inaccettabile realtà relativa all'erogazione di compensi straordinari per il personale da parte del ministero delle poste e telecomunicazioni: infatti la maggiore quota di straordinari viene erogata proprio nelle regioni in cui il movimento postale risulta minore. Ritiene

quindi che le risorse non siano spese in maniera efficace. Lamentando i disservizi nel settore postale, rileva il cattivo utilizzo degli apparecchi informatici in uffici postali dove non è presente adeguato personale. Un altro problema del comparto postale è quello degli affitti degli uffici stessi. Manifesta poi contrarietà al ripiano dei deficit per i trasporti pubblici locali come previsto dai due recenti decreti-legge respinti dal Parlamento.

Il deputato Angelo SANZA (gruppo della DC), ricordando il contenuto del parere contrario espresso dalla Commissione lo scorso anno sul documento di programmazione economico-finanziaria, ritiene che l'azione della Commissione possa risultare più efficace se si riesce a valorizzare un migliore rapporto con l'amministrazione del tesoro. Occorre infatti supportare in maniera adeguata le amministrazioni competenti al fine di dotarle di una maggiore forza nei confronti del Tesoro per recuperare risorse e raggiungere gli obiettivi prefissati. Si domanda infatti se la programmazione delle spese dello Stato è posta in essere dalle singole amministrazioni rispetto alle varie esigenze oppure è attuata dalla Ragioneria generale dello Stato o dal ministero del Tesoro: questo infatti è un nodo fondamentale da risolvere. Succede infatti che con specifiche leggi si programma un piano di interventi, ma poi le amministrazioni preposte non riescono a perseguire gli obiettivi prefissati se l'amministrazione finanziaria, con la propria discrezionalità, produce tagli e ridimensiona i programmi definiti dal Parlamento. Si domanda quindi se il documento di programmazione economica-finanziaria tenga conto delle specificità della Commissione e delle amministrazioni interessate, oppure se l'amministrazione finanziaria produce tagli dove crede. Capita infatti troppo spesso che le decisioni adottate dall'amministrazione finanziaria risultano poi incoerenti con le posizioni assunte dalla Commissione. Occorre quindi avere il coraggio di alcune precise prese di posizione e per questo non si sente di manifestare il proprio assenso al docu-

mento di programmazione economico-finanziaria. È necessario comunque formulare osservazioni che siano valorizzate presso la Commissione bilancio attraverso una azione forte del Governo e della Commissione al fine di promuovere le necessarie iniziative nel settore.

Il deputato Giacomo MACCHERONI (gruppo del PSI), ricordando la scarsa incidenza del parere contrario espresso dalla Commissione lo scorso anno, invita la Commissione a valutare l'opportunità di prevedere alcune osservazioni, auspicando il consenso di tutta la Commissione stessa. Infatti un voto contrario non produrrebbe alcun risultato, occorre invece allargare il consenso sul ventaglio di osservazioni proposte dal deputato D'Amato, anche se alcune posizioni rischiano di non essere condivise dalla Commissione bilancio, vista la ristrettezza della congiuntura economica. In caso contrario, se le opposizioni esprimeranno un voto sfavorevole, la maggioranza dovrà assumersi le proprie responsabilità esprimendo un voto favorevole. Chiede quindi ai gruppi se è possibile accompagnare una valutazione favorevole sui documenti in esame con delle osservazioni. Concorda poi con le preoccupazioni espresse dal deputato Ronzani, affermando che se si deve affrontare il problema dei residui attivi e passivi, si deve anche evidenziare il problema dell'efficienza e della produttività della pubblica amministrazione, anche con il concorso dei sindacati. Ritiene quindi che non ci si debba limitare a lamentare l'incapacità di spesa dello Stato, ma occorre anche destinare a taluni settori maggiori risorse. Infatti le risorse per le infrastrutture di trasporto sono fondamentali per il rilancio dell'economia. L'esame odierno dei documenti finanziari può quindi costituire una fondamentale occasione non soltanto per esprimere, attraverso alcune osservazioni, le posizioni della Commissione, ma anche per combattere una battaglia per destinare nuove risorse ai settori di competenza della Commissione e per un corretto uso delle stesse.

Il deputato Rino PISCITELLO (gruppo del movimento per la democrazia: la Rete) non condivide la logica dei documenti in esame che risulta vecchia e banale. Il documento di programmazione economico-finanziaria è un documento zoppo di un Governo zoppo, prevedendo solo dimissioni e l'aumento delle tariffe. Il voto contrario che il suo gruppo esprimerà non è quindi un voto di schieramento, poiché i documenti in esame sono una dichiarazione di fallimento da parte dello Stato. In particolare, le privatizzazioni costituiscono una vera e propria svendita, essendo peraltro venuta meno l'idea del servizio sociale. Inoltre, non si possono aumentare le tariffe dei servizi pubblici se i servizi stessi non risultano migliorati. Ritiene quindi che sui documenti in esame non si possa che esprimere un voto contrario.

Il relatore Girolamo LA PENNA (gruppo della DC) fa presente che risulta ingeneroso formulare un giudizio di incapacità di incidenza riguardo al ruolo della Commissione. Infatti la Commissione negli anni, grazie al contributo della maggioranza e dell'opposizione, ha varato fondamentali riforme per il Paese e importanti provvedimenti nei settori di competenza che hanno consentito uno sviluppo dell'economia nazionale. Oggi la Commissione è chiamata a esaminare il rendiconto relativo al 1991 su dati già acquisiti, e occorre che l'azione della Commissione, relativa alle funzioni di vigilanza e controllo, sia mirata su determinati obiettivi. Auspicando la possibilità di una collaborazione tra maggioranza ed opposizione all'interno della Commissione, al di là degli schieramenti ideologici e nell'interesse del Paese, fa presente che le disposizioni per l'assestamento 1992 risultano una manovra limitata a disposizione del Governo. Auspica quindi che non si carichino di significati impropri i documenti in esame, sbagliando i tempi per la definizione di prospettive e di obiettivi: il tempo giusto per una azione incisiva della Commissione è infatti quello della predisposizione della legge finanziaria. L'odierno esame dei documenti di bilancio costituisce però un'occasione per

anticipare determinate azioni e porre precisi obiettivi in vista della legge finanziaria.

Dopo che il deputato Wilmer RONZANI (gruppo PDS) ha fatto presente che i documenti in esame non sono « neutri » ma il prodotto della politica del Governo, il relatore Girolamo LA PENNA (gruppo della DC) fa presente l'opportunità di esprimere una valutazione favorevole sui documenti in esame con precise osservazioni, ricordando la scarsa incisività del parere contrario espresso lo scorso anno, di cui non è stato tenuto conto da parte della Commissione bilancio. Per quanto concerne il documento di programmazione economico-finanziaria, la Commissione è chiamata ad esprimere una valutazione di carattere generale e non una scelta di campo. Riferendosi ai rilievi negativi espressi dal deputato Pieroni sullo stato delle ferrovie in Molise, fa presente che il sistema del trasporto su gomma è stato privilegiato rispetto alla ferrovia anche per far uscire dall'isolamento le popolazioni di quella regione. Inoltre il documento di programmazione economico-finanziaria non stabilisce un aumento delle tariffe bensì un adeguamento delle stesse, facendo riferimento ad una tariffa economica. Il conferimento di una autonomia impositiva agli enti locali non costituisce poi automaticamente la previsione di ulteriori imposte, quanto il conferimento di una maggiore responsabilità agli stessi. Ritiene quindi che la Commissione possa esprimere una valutazione favorevole sui documenti in esame con una serie di osservazioni che costituiscano un punto di partenza per iniziative future della Commissione in sede di predisposizione della legge finanziaria.

Il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Maurizio PAGANI, dopo aver ringraziato il relatore e la Commissione per il contributo offerto, ricorda che il documento di programmazione economico-finanziaria è stato predisposto dal Governo nelle prime settimane del suo insediamento. Pur riconfermando le valutazioni

generali contenute nel documento relativamente al settore di sua competenza, si riserva di apportare modifiche ad alcune posizioni in sede di predisposizione della legge finanziaria. Per quanto riguarda l'amministrazione postale, ci si trova oggi in una situazione di snodo poiché il settore è ad un bivio ed il Paese non può tollerare certi pesi. Occorre quindi che l'amministrazione compia un vero e proprio salto di qualità attraverso l'erogazione di un servizio più efficace e più economico. Per realizzare ciò, si profilano prossime scadenze che possono consentire di superare importanti problemi, a partire dalla gestione del personale. Innanzitutto occorre migliorare il servizio, altrimenti non sarà giustificabile la presenza del ministero in termini di numero di personale. Occorre poi, riferendosi a quanto sottolineato dal deputato Sanza, fare chiarezza sulle funzioni del ministero del tesoro in materia di predisposizione del bilancio, al fine di un più proficuo rapporto tra amministrazione delle poste e del tesoro: si pensi ad esempio al rapporto tra ministero delle poste e cassa depositi e prestiti. Preannuncia inoltre che entro la fine dell'anno sarà presentato dal Governo un progetto di riforma del ministero delle poste. Un'altra occasione per un rilancio dell'amministrazione sarà costituito dal rinnovo del contratto del personale. Preannunciando quanto il suo dicastero si prefigge con la legge finanziaria 1993, manifesta l'intendimento di rispettare quanto previsto dalla legge in ordine alla riduzione annua del 15 per cento del disavanzo per il 1993, scendendo così a 1.400 miliardi. Rispondendo a quanto affermato dal deputato Michielon, fa presente che nessuno ha intenzione di chiudere o dismettere gli uffici postali che sono una risorsa della nazione, ed anzi i 14 mila uffici postali dovranno diventare terminali telematici per vari servizi. Rispetto a quanto affermato dal deputato Piscitello, il ministero delle poste non esclude dimissioni, anche perché non risulta opportuno mantenere inutilizzato un patrimonio immobiliare, ma tutto questo andrà fatto con rigore e rispettando precisi obiettivi.

Il sottosegretario di Stato per i trasporti Cesare CURSI, ricordando le iniziative intraprese dal ministero per una sollecita attuazione della legge sull'autotrasporto merci attraverso il coinvolgimento delle associazioni di categoria, preannuncia che in materia di ripiano dei disavanzi dei trasporti pubblici locali, il Governo presenterà un disegno di legge che tenga conto del contributo offerto dal Parlamento nell'esame dei due precedenti decreti-legge respinti dalla Camera. Riferendosi a quanto emerso nel dibattito, rileva che effettivamente nei documenti di bilancio in esame sussistono delle dimenticanze per il settore dei trasporti. Occorre quindi, preannunciando un costruttivo contributo del suo dicastero in tal senso, prevedere risorse spendibili, come proposto dal deputato D'Amato, per quanto concerne le ferrovie concesse, la copertura assicurativa degli ispettori di volo, le spese per l'informatica nella motorizzazione civile, la realizzazione del centro superiore di ricerche, l'ammodernamento di aeroporti, la realizzazione di strutture di sicurezza per l'aeroporto di Venezia. Per quanto concerne il trasporto aereo, risulta necessario migliorare i servizi di bordo e l'assistenza ai passeggeri da parte del sistema aeroportuale nel suo complesso. Parimenti, occorre un notevole impegno da parte delle ferrovie dello Stato in termini di qualità di servizi. Si riserva quindi, in linea con quanto affermato dal relatore, di proporre utili indicazioni al fine della elaborazione di una proposta di parere favorevole con osservazioni che recepiscano i rilievi precedentemente espressi. Risulta infatti opportuno che la Commissione assuma precisi impegni prima della predisposizione della legge finanziaria.

Il relatore Girolamo LA PENNA (gruppo della DC), visto anche quanto affermato dal sottosegretario di Stato per i trasporti Cursi, manifesta l'esigenza di un margine di tempo idoneo a consentire la stesura di proposte corredate da una adeguata motivazione e da osservazioni che raccolgano i rilievi emersi nel dibattito. Impegnandosi a sostenere quanto la Commissione potrà

rilevare presso la Commissione bilancio, al fine di raggiungere risultati positivi e diversi rispetto a quelli dello scorso anno, propone pertanto un rinvio del seguito dell'esame alla seduta di domani.

Dopo che il deputato Mauro MICHIELON (gruppo della lega nord) ha richiesto chiarimenti in ordine alle proposte di parere formulate, il Presidente Pasquale LAMORTE rileva che il dibattito svoltosi ha fornito un significativo contributo, attraverso una serie di indicazioni che il relatore intende ricomprendere nelle proposte di parere da sottoporre alla Commissione. Alla luce del fatto che il parere della Commissione dovrà essere espresso entro mercoledì 9 settembre 1992, ritiene quindi opportuno che il seguito dell'esame sia rinviato a domani.

Avendo il deputato Maurizio PIERONI (gruppo dei verdi) richiesto di passare alla votazione della proposta di parere formulata dal relatore, il Presidente Pasquale LAMORTE fa presente che — alla luce della richiesta di rinvio appena formulata dal relatore il quale intende tener conto del contributo fornito dai deputati intervenuti nel dibattito ai fini della predisposizione della sua proposta di parere — non sono state ancora formalizzate da parte del relatore proposte di parere da porre ai voti.

Dopo che il deputato Rino PISCITELLO (gruppo del movimento per la democrazia: la Rete) ha rilevato che la Commissione è chiamata ad esprimere una valutazione non sulla relazione del relatore ma sui documenti in esame, il Presidente Pasquale LAMORTE sottolinea che il relatore ha svolto la relazione, manifestando una valutazione favorevole sui documenti in esame, ma riservandosi di tener conto delle indicazioni che sarebbero emerse dal dibattito per la formalizzazione di proposte di parere che non risultano ancora presentate e fa presente che è su tali proposte che la Commissione deve essere innanzitutto chiamata a pronunciarsi.

Avendo il deputato Rino PISCITELLO (gruppo del movimento per la democrazia: la Rete) espresso riserve sulla conduzione della seduta da parte della Presidenza e avendo il deputato Maurizio PIERONI (gruppo dei verdi) evidenziato l'emergere di un orientamento contrario ai documenti in esame e l'opportunità di passare alla fase della votazione, il Presidente Pasquale LAMORTE ricorda nuovamente che occorre consentire al relatore la formalizzazione di proposte di parere da porre in votazione.

Il deputato Milziade CAPRILI (gruppo di rifondazione comunista) fa presente che il relatore ha proposto di esprimere parere favorevole e che il voto che la Commissione è chiamata a dare non è privo di significato. Pur avendo il relatore sottolineato che il voto contrario espresso lo scorso anno non ha prodotto proficui risultati, ritiene che la mancata votazione nella odierna seduta di un parere costituisca una forzatura essendosi evidenziata una palese contrarietà da parte della Commissione sui documenti in esame. Reputa quindi che la mancata espressione del parere nella seduta odierna è soltanto un espediente per prendere tempo, visto che la maggioranza attualmente non dispone dei voti necessari per prevalere sulla opposizione.

Il deputato Wilmer RONZANI (gruppo del PDS) rileva che la formulazione della proposta di parere è in effetti l'atto conclusivo della discussione sui documenti in esame. Ma nella seduta odierna, vista l'assenza della maggioranza, la mancata espressione del parere è una manovra dilatoria. Il problema è quindi politico, alla luce del fatto che, da quando la Commissione si è costituita, si è spesso registrata l'assenza della maggioranza e una prevalenza numerica dell'opposizione. Auspica quindi una migliore definizione dei rapporti tra maggioranza ed opposizione all'interno della Commissione.

Il Presidente Pasquale LAMORTE, prendendo atto dell'intervento del deputato

Ronzani, ribadisce che non è possibile passare alla fase della votazione visto che non risultano ancora formalizzate proposte di parere da porre ai voti. La maggioranza e l'opposizione possono quindi svolgere il proprio ruolo e fare ognuna il proprio « gioco », ma questo sempre all'interno delle regole. Tenuto quindi conto del fatto che il termine per l'espressione del parere scade domani mercoledì 9 settembre 1992, ritiene che debba essere accolta la proposta di rinvio formulata dal relatore, il quale ha manifestato l'esigenza di avere a disposizione il tempo idoneo per predisporre proposte di parere che tengano conto dei rilievi e delle osservazioni formulati nel corso del dibattito.

Il deputato Maurizio PIERONI (gruppo dei verdi) fa presente che i deputati della Commissione non intendono farsi prendere in giro e, lamentando alcune inopportune ed irriverenti espressioni da parte di deputati della maggioranza, preannuncia che, nel caso di rinvio dell'esame dei documenti di bilancio in titolo, il suo gruppo non parteciperà alla seduta di domani.

Il deputato Francesco MARENCO (gruppo del MSI-destra nazionale), rilevando che il dibattito ha fornito indicazioni per una motivata proposta di parere, ritiene che sia una forzatura la mancata espressione del parere da parte della Commissione nella seduta odierna, motivata in realtà dall'assenza della maggioranza.

Il deputato Sauro TURRONI (gruppo dei verdi) rileva che il relatore ha formulato una proposta di parere favorevole e non sono state proposte nel dibattito specifiche osservazioni. Occorre quindi verificare la realtà dal punto di vista politico,

ponendo in votazione la proposta di parere formulata dal relatore.

Il Presidente Pasquale LAMORTE ricorda nuovamente che, avendo il relatore richiesto un rinvio del seguito dell'esame onde poter formulare proposte di parere adeguatamente motivate, non risultano presentate – diversamente da quanto sostenuto – proposte di parere da porre in votazione.

Il deputato Carlo D'AMATO (gruppo del PSI), facendo presente che nel corso del dibattito è emersa la possibilità dell'espressione di un parere favorevole con osservazioni, evidenzia l'opportunità di un ruolo propositivo da parte della Commissione. Il relatore quindi, evidentemente sensibile ai rilievi svolti nel dibattito, ha chiesto un rinvio dell'esame dei documenti al fine di una compiuta formulazione di un parere che recepisca le osservazioni formulate. Tutto ciò al fine di proporre alla Commissione bilancio una serie di indicazioni rilevanti per i settori di competenza della Commissione.

Il deputato Antonio FISCHETTI (gruppo di rifondazione comunista) osserva che occorre riconoscere con onestà quanto sta avvenendo e che il rinvio della votazione costituisce una manovra dilatoria. La questione è evidentemente politica e investe un corretto rapporto tra maggioranza ed opposizione.

Il Presidente Pasquale LAMORTE, giudicando opportuna la richiesta di rinvio formulata dal relatore, rinvia il seguito dell'esame a domani mercoledì 9 settembre 1992, alle ore 16.

La seduta termina alle 19,30.